

WIGWAM®

NEWS


DIVENTA RESILIENTE!
**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**
Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPITRXXX



Valeria Balasso
Wigwam Correspondent
Alto Vicentino

Giovanni e Maria non si arrendono. Il 23 aprile - manca un mese all'entra in guerra dell'Italia - il tenente transita per Thiene prima di raggiungere la Valle dell'Astico dove si stanno acuartierando le truppe in difesa dei confini



**La Wigwam
Local Community
Alto Vicentino - Italy**

4 NOV 1918, LA GRANDE GUERRA UNA LEZIONE CHE NON È SERVITA

Il siciliano Giovanni Presti e la thienese Maria Dal Molin: la forza dell'amore in tempo di guerra. E Ungaretti: cessate di uccidere i morti

Quattro novembre 1918: in quasi tutto il mondo le armi cessano il loro lugubre rumoreggiare. Nelle zone dove si era combattuto l'assenza di rumori è desolante quanto il frastuono della guerra.

E' un silenzio di morte: paesi sfigurati, case distrutte, profughi dispersi e tante croci: reali e immaginarie. Lo descrive Giuseppe Ungaretti con

la sensibilità di poeta e l'incisività del testimone: *"Cessate di uccidere i morti, / non gridate più, non gridate / se li volete ancora udire / se sperate di non perire. / Hanno l'impercettibile sussurro, non fanno rumore / del crescere dell'erba, lieta dove non passa l'uomo.*

Nell'Alto vicentino il prezzo pagato è stato altissimo: il Pasubio, il Cimone, l'Altopiano di

Asiago, il Monte Grappa sono luoghi simbolo della memoria e dove le ferite inflitte sono ancora visibili: oggi siti protetti, testimonianze da rispettare e salvaguardare.

Il giornalista Edoardo Pittalis scrive nel libro "Dalle Tre Venezie al Nordest" che *"furono più di 600 mila i veneti richiamati dal 1915 al 1918... Dalla sola provincia di Vicenza partono in*



*Giovanni Presti e
Maria Dal Molin*

**LA FORZA
DELL'AMORE IN
TEMPO DI GUERRA**



La pianura vista dell'altopiano di Asiago. In questo sito era stata allestita la stazione d'arrivo della funicolare grazie alla quale giungevano i rifornimenti nelle zone di guerra

93.000. Il Veneto contribuisce alla guerra più di ogni altra regione italiana, è la zona di maggiore mobilitazione... In battaglia sono caduti 62.000 veneti, distrutti 130.000 edifici privati, 900 scuole, 70 ospedali...".

In questo testo però non si parla solo di dolore, ma anche della forza dell'amore.

Maria è la terza dei sei figli di **Gaetano ed Elisabetta Dal Molin**. Nata a Thiene il 1 maggio 1899 in via Santa Maria Maddalena, incrocia l'amore della sua vita nell'estate del 1914. Maria appartiene ad una

famiglia dell'alta borghesia thienese e il mese di agosto lo trascorre al Lido di Venezia presso il prestigioso Hotel des Bains. E' il tardo pomeriggio di domenica 9 agosto quando il venticinquenne tenente di fanteria, **Giovanni Presti**, sbarca al Lido con un gruppo di ufficiali di stanza a Venezia. Siciliano, occhi e capelli scuri verrà sempre chiamato da Maria "el me moro".

Si incontrano casualmente nel lungo mare. Non si lasceranno più. La Grande Guerra è iniziata da poche settimane,

ma il dramma che coinvolgerà l'Italia nel maggio dell'anno successivo, non riesce a sciupare quei giorni che saranno rivissuti sempre con grande intensità. Maria è giovanissima, ha compiuto 15 anni solo qualche mese prima, ma quel sentimento inatteso è intenso e troppo coinvolgente. Reggerà il dolore della separazione provocata dalla guerra e la pena infinita per le preoccupazioni causate dai terribili rischi quotidiani che l'ufficiale dovrà affrontare durante gli anni del conflitto.

La signora Dal Prà, che accompagna Maria, le concede, nei giorni successivi il primo incontro, ore di libertà. Le brevi uscite vengono rammentate da Giovanni nelle lettere dal fronte. Ancora nel maggio del '17 quel ricordo lo sostiene: *"Quante volte percorrevamo quella via sopra le rose che assorbivano il respiro del mare... Ricordi, adorata, i quadri norvegesi all'Esposizione di Venezia ai Giardini?"*.

Rientrata in famiglia Maria non confida ai genitori l'esperienza che sta vivendo. E' solo grazie alla fedele cameriera se potrà mantenere i contatti con Giovanni che, nella prima lettera inviata nel marzo del 1915, due mesi prima dell'entrata in guerra dell'Italia, scrive: "Signorina, la mia resistenza fallisce...Da sette mesi una nuova emozione si è impossessata di me...Io non so, ma hanno covato nell'anima mia delle faville come d'un grande amore..."

Maria porta a conoscenza dei genitori il sentimento che



Il Sacrario Militare di Asiago

sempre più si sta rafforzando in lei. L'opposizione del padre è totale. Non prende nemmeno in considerazione l'idea di avere un siciliano per genero. Avvocato e ottimo ufficiale: non sono credenziali sufficienti per farne un fidanzato accettabile.

Giovanni e Maria non si arrendono. Il 23 aprile - manca un mese all'entra in guerra

dell'Italia - il tenente transita per Thiene prima di raggiungere la Valle dell'Astico dove si stanno acuartierando le truppe in difesa dei confini. Si incontrano, felici per quella preziosa opportunità. Da allora, e per tutta la durata del conflitto ci sarà uno scambio giornaliero di lettere che consentiranno di rafforzare un legame che nessun divieto riuscirà più a spez-

zare. Dopo tre anni di guerra, la promozione a capitano e due medaglie d'argento al valor militare, Gaetano Dal Molin, nel prendere atto della serietà di Giovanni, della tenacia della figlia e dell'indubbio amore che lega la coppia, non potrà che dare il consenso al matrimonio che viene celebrato il 4 settembre 1919 a Thiene.

Grazie alla forza di un sentimento tenerissimo Giovanni e Maria si sono tenuti idealmente per mano: Giovanni nell'inferno della guerra si è sentito costantemente protetto da un sentimento più forte della morte, Maria è stata aiutata a diventare una donna matura capace di scelte coraggiose e in grado di affrontare difficoltà e dolori con grande fede e dignità.

I novelli sposi andranno ad abitare a Roma, ma sarà sempre a Thiene che Maria tornerà per partorire i suoi figli: Elisa-



La mappa con le zone dei combattimenti

beta, chiamata Etta, Gaetano, Giuseppe. E sarà sempre nella casa dei nonni che torneranno a trascorrere le vacanze estive. Anche l'ultimogenita, Rosalia, era nata a Thiene, ma durante una tragica estate, colpita dalla meningite, morirà nella casa dei Dal Molin. E' sepolta nella cappella di famiglia nel cimitero thienese. Giovanni Presti, in una poesia, chiamerà la bimba "angioletto, atomo di Dio, / turbinante cogli altri infiniti / nella luce del Paradiso, / sorriso vivo della beatitudine divina..."

Erano più di duemila le lettere in possesso della figlia Elisabetta. Alla sua morte sono state donate all'archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano. La prof.ssa Presti nel 2002 ha curato la pubblicazione del libro "Giovanni a Maria. Lettere dal fronte. 1915-1918", presentato a Thiene nel 2015, in occasione del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia. Donna determinata, energica nono-



Il gonfalone della Provincia di Vicenza con i quattro Sacri militari



Ai piedi del Monte Ortigara

stante l'età, ricca di risorse è stato un onore conoscerla e poter parlare con lei, seppure a distanza, dopo l'incontro avvenuto a Thiene. Per merito suo i thienesi sono venuti a conoscenza in modo dettagliato di eventi di guerra dal Pasubio al Carso. Ma non solo. Anche di una storia d'amore che un terribile conflitto non ha interrotto.

La scelta fatta da Etta di pubblicare le lettere del padre, conferma quanto dichiarato da Barrico e Coe in un'intervista a Repubblica: "Se qualcosa non viene raccontato non esite". E di storie ne sono state raccontate tantissime nella corrispondenza di guerra. Sempre Edoardo Pittalis annota che "tra soldati e famiglie viene smaltita in tre anni una corrispondenza di 4 miliardi di pezzi, con punte di 4.680.000 al giorno..."

Nel volume "Giovanni a Maria. Lettere dal fronte. 1915-1918", non sono riportate tutte le lettere di Giovanni. Tuttavia i testi proposti sono sufficienti per vivere assieme a lui il battesimo del fuoco, i combattimenti, le morti, la vita in trincea, i bombardamenti, gli ospedali, l'irredentismo, il dissenso, l'a-

micizia fra nemici, e la quotidianità del fronte.

Da: "Giovanni a Maria. Lettere dal fronte. 1915-1918".

Val d'Astico, 17 maggio 1915:

"...Qui la guerra ci incombe come un assassinio premeditato: scherziamo con la morte con una intimità e una voluttà senza pari...Ma se ti penso ritrovo in te l'unico motivo di attaccamento alla vita..."

28 maggio 1915: "... Tutta la notte sto a far fare lavori di rafforzamento presso la linea di confine e mentre tutti i forti che mi circondano mandano in uno strazio di atmosfera un inferno di distruzione, sento tutta la tragica poesia della guerra. Ed io non capisco come in un delirio di fuoco, tra la grandine dei proiettili che fa affluire tutto il sangue dell'esistenza al cervello, mi confonde e rasserena placido come un mattino sul mare, il tuo sguardo luminoso..."

26 giugno 1915: "...Più che su quella roccia dove stavo prima, qui si sente veramente la guerra. Morti, feriti che passano, generali, reparti che vanno, aeroplani che ci mandano confet-



Thiene ricorda il 4 novembre

ti...Insomma si respira la guerra a pieni polmoni, con tutto il suo sangue, con tutte le sue vittime...Pare qui che oltre l'orizzonte nel mondo non ci debba essere che guerra; pare che le liete canzoni dei campi si siano trasformate nello straziante brontolio dei cannoni. Pure ... tra i riflessi sanguigni, io verso Thiene vedo un occhio di sole..."

28 luglio 1916: "...Oggi il secondo anniversario della più grande vergogna dell'umanità: la guerra. Il mio cuore era così

sconfortato da non potersi dire. Anche il tempo è stato così cattivo e così tristemente lugubre che par gridare la più grande rampogna agli uomini e par promettere loro la più terribile vendetta..."

2 agosto 1916: "...Ma la relativa lontananza dal fronte mi fa fantasticare, mi fa correre più del necessario...Guardo da vicino i luoghi dove ho lasciato tanti morti, dove ho vissuto ore di ansie terribili, di lotte tremende, di agonie impetuose. Passo

Buole, Rio Romini, Coni Zugna, Monte Corno, Col Santo, Pasubio, Trappola, Val Foxi, eccoli là spettri viventi ed eterni di momenti indelebili. E tu sei dappertutto in quei luoghi..."

14 agosto 1916: "...Mi chiamo al telefono. Sono insinuato fra le rocce di questo costone, vera spugna di vite umane."

22 agosto 1916: "...Io desidero che la storia non parli di me... Voglio che tu sola parli di me. Mi basta. Cos'è la Storia? Un cumulo di menzogne sanzionate da un congresso di uomini che la società chiama dotti. La Storia insomma è una parola. Tu invece sei un essere reale e se parli di me il vento mi trasporta le parole che mi carezzano..."

31 dicembre 1916. Dal Carso: "...Tu hai detto: *sempre le posizioni più difficili a viaialtri*. E questa volta non hai torto. Due giorni e due notti mi trovo in questo squarcio d'inferno. Ho tentato trovare un momento di tempo per rispondere alle tue letterine che m'hanno raggiun-



Il matrimonio di Giovanni e Maria. 4 settembre 1919



Gruppo del Pasubio

to in fretta anche qui. Io credo che mai la lotta abbia raggiunto un accanimento come qui. Del resto è meglio che non ti dica... Oggi, mentre ti scrivo, sempre, notte e giorno qui le artiglierie sfogano la loro ira, il loro odio. Esplorano tutti gli angoli, tutte le anse, tutti i rifugi, tutte le doline, tutte le strade, tutti i camminamenti; tutto esplorano le granate. Mettono così in atto la pazzia vergognosa di coloro che stanno dietro e decidono... L'anno che muore così ha il saluto con i gemiti angosciosi dei proiettili che par abbiano in seno l'anima dei caduti, la loro voce rediviva. E i proiettili si fracassano in un tonfo che è come un supremo urlo disprezzo contro l'umanità insensata.

1 gennaio 1917. Dal Carso: "Volevo scriverti a mezzanotte... ma è venuto a trovarmi un capi-

tano amico mio – stan facendo un bombardamento così straordinario che non so neanche cosa scrivo, va tutto per aria – e così a mezzanotte ti pensai ardentemente dopo aver visitato i miei soldati in linea... Stamane è stata una giornata di sole, i soldati nostri e gli austriaci hanno cessato i combattimenti per qualche paio d'ore... Si ridiventa uomini. Gli austriaci uscirono dalle trincee e si misero a cantare con gioia; uno aveva un'armonica a mantice e suonava. Ci domandò cosa volevamo che suonasse. E i soldati nostri si sporsero dal parapetto e risposero... Non fu che un attimo, come un sogno inatteso. Il risveglio fece dimenticare tutto perché la lotta è ricominciata più furiosa. Sembrava che le granate fiorissero dal cielo e la terra attorno è tutta un fuoco d'inferno. Quando finirà?

Anche Giuseppe Ungaretti si trovava nel Carso il 27 agosto 1916, quando scrisse la dolente poesia San Martino del Carso:

Di queste case
non è rimasto
che qualche muro.
Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto.
Ma nel cuore
nessuna croce manca.
E' il mio cuore
il paese più straziato

Giovanni Presti, guarito da poco dopo aver contratto la *Spagnola*, comunica con poche parole la possibile, imminente fine del conflitto, come se

avesse timore che il tempo dell'agognata pace non fosse ancora giunto:

2 novembre 1918. Fusignano: "Ora sono veramente elettrizzato dalle recenti notizie. Sarà? Il dubbio esiste ma contornato da rose e dà gioia certa e sicura. Sarà, lo sento.

11 novembre 1918. Piazzola sul Brenta "...Ma è vero che è finita la guerra? ... Spero che ritorni in me la tranquillità e potrò così dedicarmi a Te con più interezza, come intendi e vuoi Tu, come intendo anche io e non posso e non ho potuto.

Annota Elisabetta Presti: "Il 4 settembre 1919 a Thiene, il trentenne Capitano Giovanni Presti e la ventenne Maria Dal Molin si sposano: lui in divisa grigio-verde, lei in tailleur grigio e cappello ad ala. Un rinfresco e un pranzo tra parenti e amici, e poi in treno a Venezia, a rinnovare le emozioni del primo incontro avvenuto cinque anni prima ■

© Riproduzione riservata

DOVE SPENDERE I VOSTRI WIGWAM CHEQUE



WIGWAM® LOCAL COMMUNITY RIVIERA DEL BRENTA

GRUPPO ARCHEOLOGICO MINO MEDUACO

Via Lova, 139 - 30010 Campolongo Maggiore (Ve)
Info: cell. +39 347 4206346
ga.minomeduaco@gmail.com
FB: Minomeduaco

Il Gruppo Archeologico "Mino Meduaco", opera come associazione di volontariato nel territorio tra Padova e Venezia per un'area di circa 50 km. Ha scoperto oltre **200 siti, tra preromani, romani e medievali**. L'associazione propone diversi **laboratori didattici** per ragazzi e adulti per imparare dal passato e visite guidate nelle sue sale storiche.

SOSTENITORE DELLA COMUNITÀ LOCALE



GRUPPO ARCHEOLOGICO MINO MEDUACO

Via Lova, 139 - 30010 Campolongo Maggiore (Ve)
Info: cell. +39 347 4206346
ga.minomeduaco@gmail.com
FB: Minomeduaco

Il Gruppo Archeologico "Mino Meduaco", opera come associazione di volontariato nel territorio tra Padova e Venezia per un'area di circa 50 km. Ha scoperto oltre **200 siti, tra preromani, romani e medievali**. L'associazione propone diversi **laboratori didattici** per ragazzi e adulti per imparare dal passato e visite guidate nelle sue sale storiche.

SOSTENITORE

WIGWAM® LOCAL COMMUNITY DEL CAVARZERANO

AGRITURISMO CORTE BONICELLA

Via Cavarzere, 28 - 30010 Cona (Ve)
Mob. +39 3403513379 - +39 3493680371
info@cortebonicella.it — info@veneto-ovini.com
www.cortebonicella.it

Corte Bonicella è uno dei pochi posti dove è ancora possibile (ri)scoprire **sapori, paesaggi e tradizioni della campagna veneta**. Questo agriturismo, infatti, è stato uno dei primi possedimenti strappati alle paludi per coltivare i cereali. E possibile degustare le eccellenze della cucina veneta in una scenografia dove si incontrano passato e presente, in piena armonia con la natura.

WIGWAM CHEQUE 10%



AGRITURISMO CORTE BONICELLA

Via Cavarzere, 28 - 30010 Cona (Ve)
Mob. +39 3403513379 - +39 3493680371
info@cortebonicella.it — info@veneto-ovini.com
www.cortebonicella.it

Corte Bonicella è uno dei pochi posti dove è ancora possibile (ri)scoprire **sapori, paesaggi e tradizioni della campagna veneta**. Questo agriturismo, infatti, è stato uno dei primi possedimenti strappati alle paludi per coltivare i cereali. E possibile degustare le eccellenze della cucina veneta in una scenografia dove si incontrano passato e presente, in piena armonia con la natura.

WIGWAM CHEQUE 10%

WIGWAM® LOCAL COMMUNITY CITTÀ DI TRENTO

ENAIPTRENTINO

Via Asiago, 14 - 38123 Trento
Tel. +39 0461 920386
Cell. +39 334 6561131 (Paola Coccia)
Info: cfp.villazzano@enaip.tn.it

Il CFP ENAIPTRENTINO opera da oltre 50 anni nell'ambito del settore **Industria e Artigianato** accogliendo allievi dalla quasi totalità della provincia di Trento. Forma **giovani qualificati** nel campo delle lavorazioni meccaniche, della riparazione di autoveicoli, dell'edilizia, dell'impiantistica elettrica e dell'elettronica. È soggetto attuatore di due percorsi di **Alta Formazione Professionale (ITS)** per Tecnico Superiore per l'Energia e l'Ambiente e Tecnico Superiore per l'Edilizia Sostenibile.

SOSTENITORE DELLA COMUNITÀ LOCALE



CFP ENAIPTRENTINO - Sede di Villazzano

Via Asiago, 14 - 38123 Trento
Tel. +39 0461 920386
Cell. +39 334 6561131 (Paola Coccia)
Info: cfp.villazzano@enaip.tn.it

Il CFP ENAIPTRENTINO opera da oltre 50 anni nell'ambito del settore **Industria e Artigianato** accogliendo allievi dalla quasi totalità della provincia di Trento. Forma **giovani qualificati** nel campo delle lavorazioni meccaniche, della riparazione di autoveicoli, dell'edilizia, dell'impiantistica elettrica e dell'elettronica. È soggetto attuatore di due percorsi di **Alta Formazione Professionale (ITS)** per Tecnico Superiore per l'Energia e l'Ambiente e Tecnico Superiore per l'Edilizia Sostenibile.

SOSTENITORE



I WIGWAM CHEQUE possono essere spesi per pagare prodotti e/o servizi presso tutte le attività convenzionate, fino alla copertura della percentuale che ognuna di queste attività ha liberamente stabilito. Ad esempio se la percentuale è del 10% a fronte di un totale di 50,00 Euro, 45,00 saranno pagati in Euro e 5 in WIGWAM CHEQUE. Chi incassa WIGWAM CHEQUE, a sua volta potrà riperderli negli altri esercizi convenzionati, venendosi a creare in questo modo un circuito solidaristico dove il potere di acquisto di ognuno aumenta (e di conseguenza viene ridotto il costo della vita) a costo zero per tutti.